

onpaper exibart



Mensile - Sped. in A.P. 45% art. 2, c. 20 let. B - I. 662966 - Firenze - Copia euro 0,0001

free | anno nono | numero settanta | dicembre duemiladieci-gennaio duemilaundici | www.exibart.com

C'è un nesso invisibile, nella politica italiana, che lega la parola Pompei alla parola pompini. Non è solo un'assonanza linguistica, ma fa parte proprio dell'atteggiamento becerato e sfigato di un'opposizione incapace di lucidità e sguardo prospettico. Come il presidente del Consiglio, pur facendone ogni giorno di tutti i colori, viene messo in croce quasi solo per i suoi stravizi sessuali (col risultato di farlo diventare ancor più simpatico agli occhi dell'italiano medio), così il ministro della Cultura, inaccettabile sotto molti aspetti, ha subito l'unico vero attacco politico sul crollo di alcuni muretti in un'area archeologica, danno a tutti ascrivibile fuorché alla persona del ministro stesso. Insomma, se non lo avete capito, accusiamo l'opposizione di sinistra (ma anche la società civile e la classe intellettuale) di depistaggio. Esatto: depistaggio. Perché è depistaggio chiedere le dimissioni di Sandro Bondi per via di un danno a Pompei e non chiederle per tutto il resto. Significa annebbiare la capacità di leggere la realtà da parte dei cittadini. Significa considerare "grave" un crollo in un'area archeologica e, automaticamente, meno "gravi" ben altri danni che Bondi e il relativo dicastero fanno e hanno fatto. Un depistaggio, appunto, che finisce per mescolare la gerarchia dei problemi. Un problema, per dire, è che l'Italia, dopo aver fatto pace con l'idea che il patrimonio culturale e paesaggistico è il suo petrolio, ha messo a capo di questo *bendiddio* un ministro a mezzo servizio. Un individuo impegnatissimo nelle beghe del partito: di fatto il coordinatore del Pdl. Nell'impossibilità di operare decentemente perché tirato per la giacchetta al contempo da ragioni di partito e da ragioni di Stato, con le seconde ovviamente destinate a soccombere. Come mai per questo aspetto, imperdonabile, non si chiedono le dimissioni e non si fanno levate di scudi? È forse meno grave del crollo di Pompei trascurare il proprio cruciale incarico in un settore che sprigiona il 6% del PIL per fare il capo del Popolo della Libertà? Di questioni ce ne sarebbero mille: il patetico atteggiamento verso l'arte contemporanea, le nomine discutibili, il ruolo di direzioni generali e soprintendenze che oggi interpretano la funzione del Ministero della Cultura come baluardo anti-sviluppo, anti-modernità, anti-svecchiamento. Oggi (e per la verità anche ieri) il Ministero della Cultura in Italia è l'organismo che si scaglia con virulenza contro le metropolitane, contro i tram, contro i parcheggi interrati, contro la nuova architettura, contro sacrosante demolizioni edilizie che consentirebbero a milioni di persone di vivere con maggiore qualità. Vi sono aree del Paese dove anche l'arredo urbano è sotto scacco: loro impediscono di posizionare cestini portarifiuti e paletti anti-sosta selvaggia e così i nostri centri storici sono letamai zeppi di SUV posteggiati "giusto un attimino" sui marciapiedi. Il Ministero della Cultura e i suoi addentellati oggi contribuiscono a rendere più brutti i centri storici, a rendere non profittevole e quindi costosissimo (e difficile da mantenere e dunque esposto a danni) il patrimonio, a turbare la libera circolazione delle opere d'arte. Insomma, se oggi non ci fosse il Ministero della Cultura, con ogni probabilità la cultura in Italia verrebbe gestita con maggiore qualità e profitto. Vi pare che il problema stia a Pompei? (m. t.)

piattoforte

galleristi ai fornelli

FRANCESCA MEZZANO, GIULIO SOLIGO, STEFANO ANTONELLI e RAFFAELE SOLIGO

999Gallery - Roma

CAPPON MAGRO

ingredienti

Bollire separatamente (hanno tempi di cottura diversi): un gambo di sedano, 2 etti di fagiolini (cornetti), 2 etti di patate, 2 etti di carote e un branzino (dimensione per 4 persone) a filetti. Condire il tutto, sempre tenendoli separati, con sale, un goccio di olio d'oliva extravergine e aceto bianco. Prendere 4 contenitori tipo ciotola da zuppa: mettere in ciascun contenitore sul fondo la "galletta genovese" imbevuta di poco aceto bianco (tenete presente che la galletta, essendo collocata in fondo al bicchiere, assorbirà gradatamente l'aceto con cui avete condito le verdure; chi non dispone di "galletta genovese" può collocare in fondo al bicchiere una piccola fetta di pane; chi fosse allergico al pane, come me, può mettere uno strato di pesce o di rondelle di patate bollite). Posare poi successivamente sopra la galletta a strati una alla volta tutte le verdure, il pesce e fettine di rapa rossa e chiudere il bicchiere con una fetta di pane anch'essa imbevuta con un po' di aceto. Lasciare per 24 ore il contenuto sotto la pressione di un piccolo peso. Dopo aver capovolto il bicchiere e averne fatto scivolare fuori il contenuto, presentare il piatto spalmando sul bordo e sopra il contenuto stesso la salsa verde che avrete preparato poco prima di servire, tritando prezzemolo, acciughe salate, capperi, aglio con aggiunta di aceto, olio e sale. La resa finale dev'essere una serie di strati pressati di pesce, verdure e salsa verde.

per 4 persone
1 sedano
2 etti di fagiolini cornetti
2 etti di patate
1 branzino
sale
olio
aceto bianco
4 gallette genovesi
(sostituibili con fette di pane)
salsa verde



indovinachi...

di laurina paperina

il personaggio dello scorso numero era Jonathan Monk

rsvp

invito the best

Dopo un paio di edizioni non proprio memorabili, la *Saturday Night Fever* che si svolge a Torino durante le giornate di *Artissima*, con apertura corale e serale di gallerie e musei, ha offerto una palette di mostre di alta caratura. Fra le altre spicca quella organizzata da Sonia Rosso (www.soniarosso.com) e che vede protagonista l'accoppiata Douglas Gordon e Jonathan Monk. I quali hanno ricreato l'atmosfera d'un celebre ristorante - *Al Gatto nero*, come recita il titolo della mostra visitabile sino al 26 febbraio -, con tanto di cocktail offerto ai visitatori. E l'invito non poteva che essere un sottobicchiere...



pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Danilo Correale, se le cose si mettono male...

"Mi propongo come sceneggiatore per i nuovi episodi di *Southpark*..."

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista

Angelo Bellobono - *Afrika(n)ice 04* - 2010

Se è vero che nasciamo biologicamente uguali a ogni latitudine, è anche vero che diventiamo presto molto diversi e non sempre liberi: la faticosa ricerca di un'esistenza e di un luogo in cui realizzarla è la realtà di milioni di uomini. "*Gli uomini perdono rapidamente la capacità di concepire la diversità se si disabitano a vederla*", diceva John Stuart Mill. Questa è la tendenza generale a cui ci spingono le potenze dominanti, generando pericolose adulazioni xenofobe. La mediocrità dilagante e dominante annulla arrogantemente il beneficio del dubbio a favore di una passiva anestesia collettiva. La responsabilità e l'indignazione sono cose di cui nessuno osa più parlare. Il terrore è esperienza collettiva condivisa, il dolore è invece abbandonato a se stesso, senza considerarlo potenziale causa di quella paura che ci attanaglia. Ho scelto l'immagine di un terrorista islamico (nello specifico, quello del Natale 2009 del volo Amsterdam-Detroit) per invitarci a non cedere, a non abbassare la guardia, costringendoci a un diretto faccia a faccia con l'ambiguità del nostro "essere umani e biologicamente irrisolti".

Angelo Bellobono (Nettuno, Roma, 1964; vive a New York e Roma) lavora con le gallerie Changing Role di Napoli (www.changingrole.com), Biasa Art Space di Bali (www.biasaart.com) ed Envoy di New York (www.envoyenterprises.com).

